

PRESENTAZIONE

Elena Landone

Questo piccolo volume è un affettuoso omaggio scientifico al magistero della professoressa Mariarosa Scaramuzza nell'ambito della linguistica applicata all'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera, campo che ha inaugurato presso la Sezione di Iberistica dell'Università degli Studi di Milano e che ha fatto crescere tramite la fondazione della cattedra di Didattica della Lingua spagnola, tramite il contributo alla Scuola di Specializzazione SILSIS per professori di spagnolo e l'adesione al Master in Metodologie dell'informatica e della comunicazione per le scienze umanistiche dello stesso Ateneo.

Mariarosa Scaramuzza è stimata internazionalmente per i suoi studi di letteratura spagnola, come grande specialista cervantina e compagna di viaggio di tutta l'opera di Clara Janés. Questa sua eccellenza, tuttavia, forse ha lasciato in ombra il suo studio della didattica della lingua spagnola, testimoniato in tempi non sospetti dalla monografia *Didattica della lingua straniera* (1978). I suoi lavori in questo settore sono stati molteplici, e sempre di avanguardia. Per esempio, gli articoli «Uso di documenti autentici televisivi nell'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera» (*Culture* 1, 1987) e *L'uso della TV nell'insegnamento della lingua straniera* (in AA.VV., *Didattica della lingua e lingue iberiche*, Atti del Convegno de L'Aquila, 1982) trattano dell'incipiente multimedialità nella glottodidattica. Non a caso è stata fautrice e coordinatrice della Commissione d'Ateneo per le aule informatiche.

La sua lungimiranza in ambito metodologico ha seguito poi tutte le tappe degli sviluppi glottodidattici degli ultimi decenni, con un'attenzione costante all'innovazione, manifesta in studi come *Notas sobre la enseñanza*

del español en la Università degli Studi di Milano (in M.V. Calvi, ed., *La lingua spagnola dalla Transizione a oggi (1975-1995)*, 1997), *Experiencias en el aprendizaje del léxico por ordenador en la Universidad de Milán* (in M.V. Calvi - F. San Vicente, eds., *Didáctica del léxico y nuevas tecnologías*, 2003) o *Notas en torno al aprendizaje de léxico en el aula* (in M.V. Calvi - F. San Vicente, eds., *La identidad del español y su didáctica*, 1998).

L'incisività del suo lavoro si rintraccia poi nei progetti che ha coordinato o sostenuto tramite il Centro di Ricerca Obiettivo Didattica (CRODID) da lei fondato, nei giovani studiosi che ha introdotto in ambito europeo – per esempio, con il CDI-Socrates *Nieuwe Media in Taalonderwijs en Taalgebruik* (1998-2000) –, nel rinnovamento metodologico che ha stimolato nei corsi di lingua spagnola dell'Università degli Studi di Milano e, non ultimo, nei numerosi convegni e giornate di studio da lei organizzati con specialisti in materia (tra gli altri, ricordiamo con grande affetto i seminari del prof. Peter Slagter dell'Università di Utrecht). Non va poi dimenticato il suo impulso alla nascita e alla crescita della collana «Talleres didácticos» (Milano, Cuem) e della rivista scientifica di settore, *Mots Palabras Words* (<http://www.ledonline.it/mpw/>, Milano, LED), che hanno testimoniato la rinnovata attenzione alla lingua, alla linguistica e alla glottodidattica nel Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature straniere comparate dell'Ateneo milanese.

Con questa sobria raccolta abbiamo voluto ripercorrere questo suo impegno, accompagnandolo con le riflessioni di cinque studiosi che, grazie ad esso, hanno potuto appassionarsi alla didattica della lingua spagnola ed intraprendere cammini di ricerca personali.

Nel primo capitolo il contributo di Elena Landone, professore associato di Lingua spagnola presso l'Università degli Studi di Milano, ripercorre indirettamente le tappe del cammino dello spagnolo e delle tecnologie presso lo stesso Ateneo, inserendolo nella cornice più ampia del ruolo delle tecnologie nell'insegnamento glottodidattico. Mariarosa Scaramuzza ha scritto in varie occasioni sul tema, segnando alcuni punti cospicui di un panorama più ampio (per es. *Conversazioni all'alba. Riflessioni sull'insegnamento dell'E/LE in e-Learning*, in M.V. Calvi et al., *In ricordo di D. Cessi Montalto*, 2005; oppure *Creía que esto sólo pasaba en las películas. Un Cd-Rom didáctico en el marco de un proyecto europeo para la enseñanza del español*, in Equipo Aula Cervantes, ed., *Creación de materiales y nuevas tecnologías*, 2000). Elena Landone, nel suo lavoro, tratta dello stimolo della consapevolezza del discente per sviluppare le competenze linguistica, comunicativa, pragmatica e autovalutativa attraverso strumenti tecnologici; propone un'attitudine metodologica che scaturisce dai momenti salienti

della riflessione pedagogica condotta negli anni di studio e ricerca con la guida della professoressa Scaramuzza.

Nel secondo capitolo, Daniela Rigamonti ricorda i primi passi della Sezione di Iberistica dell'Università degli Studi di Milano nella creazione di materiali didattici, sfide i cui risultati sono maturati nei diversi manuali di spagnolo di cui è autrice. Parte dai test informatizzati dei *Mínimos*, ai cui limiti oggi guarda affettuosamente come a momenti formativi nella sua ricerca. Racconta poi di un'esperienza incipiente di corsi di lingua a distanza, *Tres por Tres (para todos)*, e delle difficoltà del *tutor* di un corso *on line* nel creare il giusto ambiente per l'apprendimento. Infine, sintetizza gli anni di ricerca in cui ha applicato la Teoria della Processabilità alla tradizione italiana degli studi contrastivi, dimostrando che anche nel caso di lingue affini l'acquisizione è un processo lento e graduale da non sottovalutare. Daniela Rigamonti è ora insegnante di Lingua e Civiltà spagnola presso un Liceo Linguistico ed è stata assegnista di ricerca presso la Sezione di Iberistica dell'Ateneo statale milanese.

María del Rosario Uribe Mallarino viene da una pluriennale esperienza di insegnante di Scuola superiore e, divenuta ricercatrice di Lingua spagnola presso l'Università degli Studi di Milano, si è impegnata costantemente sul fronte della qualità didattica delle esercitazioni linguistiche. Ha quindi affiancato Mariarosa Scaramuzza nella sfida teorico-pratica di «rivoluzionare» la didattica accademica, seguendo un percorso parallelo alla storia metodologica dei dottorati di spagnolo in Italia¹. Rosario Uribe è formatrice di insegnanti di lingua spagnola e nel terzo capitolo evidenzia le problematiche del passare da modelli educativi centrati sul *curriculum* a modelli basati sulle competenze, ovvero *syllabus* organizzati intorno alla responsabilità e all'autonomia del discente.

Infine il contributo di due giovani studiosi che hanno saputo coinvolgere la letteratura nella didattica (Giuliana Calabrese) e la lingua nella letteratura (Raúl Díaz Rosales). Lingua e letteratura, due mondi amici che Mariarosa Scaramuzza ha frequentato senza barriere ma insegnandoci, al contempo, le opportune declinazioni metodologiche.

Giuliana Calabrese, dottoranda del XXVI ciclo in Lingue, Letterature e Culture straniere presso l'Università degli Studi di Milano, è stata allieva di Mariarosa Scaramuzza, sia di Letteratura, sia di Didattica della Lingua spagnola. Nel quarto capitolo si occupa quindi di didattica della traduzione letteraria, raccogliendo, anche lei, gli spunti innovativi di una pedagogia

¹ Si veda l'intervista a Maria Vittoria Calvi in *MarcoELE*, 14 maggio 2012, <http://marcoele.com/entrevista-con-maria-vittoria-calvi/> [luglio 2012].

costruttivista e incentrata sul discente. Riporta, come esempio, il *Taller de Traducción Literaria* dell'Università de La Laguna dove, attraverso la pratica della traduzione collettiva, si lavora su un testo di arrivo più poetico che letterale. Questa esperienza è di grande interesse, come sottolinea Calabrese, per lo sviluppo in senso critico delle competenze del futuro traduttore.

Nel quinto capitolo, Raúl Díaz Rosales – che ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università di Malaga (Spagna) e attualmente è professore a contratto di Lingua spagnola e di Linguistica spagnola presso l'Università degli Studi di Milano – raccoglie il filo rosso dell'innovazione che attraversa tutti i contributi di questo volume e che ci lega a Mariarosa Scaramuzza. Raúl Díaz Rosales offre uno stimolante cammino nel neologismo letterario, cammino che cerca la novità a partire dalla tradizione producendo l'anomalia che spiazza l'aspettativa linguistica «normativa» del lettore. Il fine del neologismo in letteratura è stilistico, ovvio a dirsi, ma speciale a leggersi negli esempi delle opere di José Luis Coll ed Eduardo Scala che Díaz Rosales illustra e che confluiranno nel suo progetto di *Diccionario de neologismos literarios*.

Questi contributi, ognuno con la sua personalità e il suo stile, restano come espressione intima e spontanea della nostra gratitudine per le vie che Mariarosa Scaramuzza ci ha aperto: il suo esempio continua ad essere una guida di innovazione, per noi e sicuramente anche per le persone che sono legate alla sua scuola in ambito glottodidattico e che abbiamo involontariamente dimenticato in questo omaggio.

Milano, luglio 2012